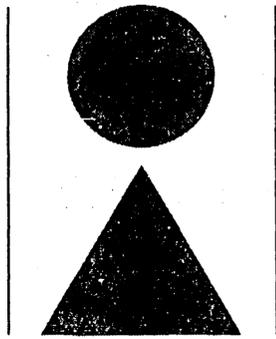


Il turismo: risorsa per lo sviluppo economico, sociale, civile della montagna  
Convegno nazionale



Trento, 12 dicembre 1988  
Sala della Cooperazione, Via Segantini 10

A CURA DELL'UFFICIO PROMOZIONE E PUBBLICHE RELAZIONI

# Oh, Lombardia

## Simbolo per mille idee dedicate alle vacanze

Si può parlare di una riscossa della Lombardia turistica? Forse. Comunque, c'è una nuova legge per il riordinamento dell'amministrazione periferica del turismo, che definisce tutto il territorio «turisticamente rilevante», istituisce una consultazione regionale, e le Aziende di promozione turistica (APT); c'è un programma triennale di promozione, e si può pure notare un nuovo interesse dell'editoria per gli aspetti turistici della regione. Proprio in questi ultimi mesi infatti sono usciti alcuni volumi pregevoli dedicati alla Lombardia, o a zone e città lombarde, e una preziosa «guida» stampata dalle «Edizioni Futuro» che segnala non solo quello che «c'è da vedere», le località più significative o interessanti delle 9 province, ma anche notizie utili, l'enogastronomia, la ricettività, il tutto accompagnato da cartine e fotografie. Merita una segnalazione anche la «guida WWF» dell'Arcadia Edizioni.

Infine, c'è un nuovo simbolo, «Oh, Lombardia!» che è il segno più evidente di una diffusa volontà di un grande rilancio della Lombardia turistica. Il nuovo logo è stato presen-

tato così: «C'è un nuovo simbolo per dire turismo: un punto esclamativo per dire Lombardia. A noi servirà per farli sapere cosa il ha preparato la Lombardia in questi ultimi 3.000 anni; a te servirà per capire al volo che non sei lontano da dove vuoi andare... È un segno d'amore per le montagne, i laghi, le terme e la natura; per il tempo della storia e dell'arte, o per la gente e la cultura di tempi nuovi, veloci; per una terra che ha sempre amato chi sa viaggiare anche prima e dopo averla conosciuta...»

Merita una segnalazione anche la consapevolezza delle buone qualità della nostra produzione enologica che ha prodotto una campagna collaterale, che fa il paio proprio con quella per il turismo. Non si deve ignorare che l'enogastronomia è una delle componenti in ascesa del turismo dei nostri giorni, e anche sotto questo profilo la più popolosa regione d'Italia ha le carte in regola, può addirittura offrire mille possibilità di scelta.

Insomma, il nuovo simbolo corrisponde alla realtà, nasce da una reazione spontanea: «Oh, Lombardia, quante meraviglie, quante offerte poniamo all'attenzione della nostra voglia di vacanza!».

## Dalla neve dei Mondiali agli splendori dell'arte

IN LOMBARDIA i pregi turistici sono sempre offuscati dalla possanza economica. La terra del longobardo da gran tempo è vista come fonte di lavoro e di ricchezza: il suo nome evoca industrie, commerci, traffici, imprenditorialità; fa pensare subito alla regione più popolosa d'Italia, che fa lavorare 9 milioni di persone, e non alle caratteristiche naturali di un territorio che offre paesaggi di ogni genere compreso quello marino, o meglio, apparentemente marino del Garda. Insomma, la Lombardia turistica è vittima di schemi tradizionali, di luoghi comuni — pure corrispondenti ad una realtà — che la inchiodano nella memoria della gente come la punta avanzata del triangolo industriale.

Invece, quando si mettono a fuoco i contorni geografici, storici e artistici delle sue 9 province, si scoprono non solo infinite sequenze di belle immagini, di luoghi incantevoli, ma anche una fitta rete di attività, strutture e impianti che possono rispondere a tutte le varianti della domanda turistica contemporanea. Si scopre, cioè, che il turismo qui non è nato ieri, ma conta su un'antica tradizione: ha solo bisogno di alzare la voce per emergere dal frastuono delle macchine, per ricordare ai distratti che funzionano 6.000 alberghi con circa 200 mila posti letto, 200 campeggi, 150 rifugi alpini, 7 ostelli della gioventù, per non parlare degli affittacamere e dei posti letto che si trovano in case private.

Per il resto, c'è solo l'imbarazzo della scelta tra le montagne, che coprono oltre il

40% del territorio, le colline (13%), i laghi, dal più grande d'Italia a quelli oltre i 2000 m di altitudine, i fiumi (dal Po al Ticino, all'Adda, al Lambro; dal Mincio, all'Oglio, al Serio, al Chiese, eccetera), i canali artificiali, che sono addirittura 300, alcuni navigabili come il Naviglio Grande. E le aree regionali protette, le riserve di grande valore naturalistico, quante sono? Sono 15 i parchi naturali già istituiti, compresi quelli dell'Adamello, dello Stelvio, che confina con il Trentino-Alto Adige e l'Engadina, e del Ticino, che il è parco fluviale più grande d'Europa; e 54 sono le riserve. E il Parco di Monza, con tutta la sua storia, non merita una visita?

Poi, si potrebbe aprire il capitolo delle città d'arte, dei luoghi di valore storico, oltre che culturale ed artistico. Ma c'è il pericolo di perderci la testa. Basti pensare al grande capoluogo, Milano, che non può essere considerato soltanto come meta del turismo congressuale o d'affari. Come si fa ad illustrare in poche righe l'immenso patrimonio di testimonianze secolari del talento e del genio umano accumulato nella capitale lombarda? Uno dice il Duomo e il Castello Sforzesco, pinacoteche di Brera e Ambrosiana, musei della scienza e della tecnica e Foddi-Pezzoli, e si trova già nel guaio, perché solo ad elencare opere degne di attenzione dovrebbe scrivere mille righe. Ed è appena l'inizio. Non si possono ignorare le basiliche, S. Ambrogio, S. Satiro, le chiese, Santa Maria delle Grazie, per esempio, le opere del Bramante e di Leonardo (l'ultima cena). E i palazzi? Il Broletto; la

Scala, e la Villa Reale di Monza del Piermarini; Villa Reale del Pollack e tante altre ville neoclassiche della Brianza, una zona collinare che il Cattaneo metteva al pari di qualunque altra più bella terra d'Italia. Le immagini premono e suggeriscono altri itinerari, Bergamo (la cappella Colleoni e tutta la città alta), Brescia (il Tempio di Vespasiano, il Teatro Romano, la Loggia, le incisioni ruspestri della Valcamonica, la Rocca scagliata di Sirmione, il Vittoriale di D'Annunzio), Mantova e i Gonzaga e il Mantegna, Pavia e la Certosa, il ponte coperto e il Palazzo ducale di Vigevano. E tante altre citazioni si possono fare per Cremona, Sondrio, Varese, Como.

A Como si aprono altri orizzonti, altri scenari, altre preziosità, che riguardano tutta la provincia, e il lago, in particolare, che si accompagnano ad altri interessanti motivi di villeggiatura in luoghi e ville che rievocano personaggi illustri, da Flaubert a Napoleone, da Byron a Liszt, da Churchill ad Adenauer, che soggiornarono su queste sponde, tra questi monti e i laghi e i laghetti del circondario, come quelli di Forlezza del Piano, del Segriano, di Pusiano, Annone, Montorfano, Alserio, Garlate, Olginate, Mezzola. Nell'alto Lario, dopo Colico, si aprono le strade per Chiavenna, lo Spluga, il Maloja e St. Moritz, da una parte, e la Valtellina dall'altra, terra aspra e ricca di suggestioni, di grandi montagne, di vigneti, che danno vini ormai celebri. Qui siamo nel regno degli sciatori, addirittura

sulle piste dei Campionati mondiali, in un'area scistica tra le più rinomate d'Italia, comprendente Bormio, S. Caterina Valfurva, Livigno, il ghiacciaio dello Stelvio, che offre 65 impianti di risalita al servizio di 200 km di discese, innevamenti artificiali e quote di 3.000 m. Le montagne appartengono al gruppo dell'Ortles-Cevedale. Si scia anche al valico dell'Aprica, e a Teglio, Gerola Alta, Pescogallo, Albosaggia. Da Sondrio si può salire (14 km) a Chiesa in Valmalenco, nota agli sciatori per gli impianti funiviari del Palù e come base di sci-alpinismo, dove dominano il Disgrazia (3.678 m), lo Scalino (3.323 m) e il Bernina (4.000 m).

Lungo la strada dello Spluga, invece, si trovano le piste di Campodolcino (1.070-2.000 m) e Madesimo (1.550-3.000 m), dove funzionano 3 funivie e 24 altri impianti di risalita per 60 km di discese. Anche nel Comasco c'è abbondanza di campi innevati: in Val d'Intelvi si scia a Lanzo (Sichignola, 1.300 m), Pian delle Noci (1.000 m), Monte Crocione (1.500 m), e poi, a 60 km da Milano, sorgono gli impianti di Pian del Tivano, Pian Rancio e San Primo, che offrono pure splendidi panorami sui due rami del Lario. Su quel ramo del lago di Como che volge a Mezzogiorno, s'innalzano altre catene di monti apprezzate d'estate e d'inverno, che comprendono la Grigna, il Resegone, la Valsassina e dintorni. Si scia ai Piani d'Erna, Resinelli, Artavaggio, delle Betulle, di Bobbio, a Morterone, Alpe Glumello, Cainallo, Alpe Faglio, a quote tra i 1.100 e i 2.000 m.

E non è finita, perché non si possono trascurare le stazioni scistiche delle valli Brembana, Seriana, nella Bergamasca, Trompia e Camonica nel Bresciano: si trovano a Foppolo, Carona, S. Simone (1.100-2.200 m), Piazzatorre (1.000 m), Selvino (1.400), Oltre il Colle (2.000), Monte Pora (1.900), Presolana (1.700), Schilpario (1.800), Lizzola (1.900), Pezzada (1.770), Gaver-Bagolino (2.100), Passo del Maniva (1.900), Alpiaz Montecampione (1.950), Borno (1.780), Temù Monte Calvo (2.280), Pontedilegno-Tonale (tra le quote 1.258-3.013, al confine col Trentino, dove si scia tutto l'anno sui campi del ghiacciaio Presena).

Pontedilegno si trova in cima alla Valcamonica, offre 32 impianti di risalita per 80 km di discese e le piste soleggiate del Passo del Tonale tra l'Ortles-Cevedale e l'Adamello. È inutile aggiungere, infine, che in gran parte dei centri invernali lombardi si possono pure trovare piste da fondo e scuole e maestri di sci. Insomma, la Lombardia non solo è una grande regione turistica, ma è pure il regno degli sciatori con 47 centri attrezzati per gli sport invernali sia sulle Alpi che su l'Appennino dell'Oltrepò Pavese. È tutto? No, mancano le terme come quelle di Bormio, di Salice, di Boario, Angolo, Vallio, Gaverina, Trescore e San Pellegrino, i mercati, le fiere, le rassegne dei prodotti artigianali, gli spettacoli, che aggiungono altro fascino e altre attrattive alle bellezze naturali e alle altre offerte turistiche della Lombardia.

Alfredo Pozzi



Noi tutti siamo viaggiatori e cerchiamo l'Italia



MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefono (02) 64.23.557  
ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefono (06) 49.50.141

### Mosca e Leningrado

PARTENZE: 28-29 dicembre - DURATA: 8 giorni - TRASPORTO: voli linea  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.250.000

### Transiberiana

PARTENZA: 26 dicembre - DURATA: 12 giorni - TRASPORTO: aereo/treno  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.740.000

### Mosca-Vladimir e Suzdal

PARTENZE: 28-29 dicembre - DURATA: 8 giorni - TRASPORTO: voli linea  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.150.000

### Mosca-Erevan e Tblisi

PARTENZA: 28 dicembre - DURATA: 8 giorni - TRASPORTO: voli linea  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.220.000

### Capodanno in Cina

PARTENZA: 21 dicembre - DURATA: 19 giorni - TRASPORTO: voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 3.985.000

### Speciale Cuba

PARTENZA: 8 dicembre - DURATA: 15 giorni - TRASPORTO: voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.600.000